

- NUMERI UTILI
- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulante 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso Aci 116
- Sangue urgente 4441010
- Centro antiveneni 3054343
- Guardia medica 4826742
- Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
- Aids (lunedì-venerdì) 8554270
- Aied 8415035-4827111

- Per cardiopatici 47721 (Int. 434)
- Telefono rosa 6791453
- Soccorso a domicilio 4467228
- Ospedali:**
- Policlinico 4462341
- S. Camillo 5310066
- S. Giovanni 77051
- Fatebenefratelli 58731
- Gemelli 3015207
- S. Filippo Neri 3306207
- S. Pietro 36590168
- S. Eugenio 59042440
- Nuovo Reg. Margherita 5844
- S. Giacomo 67261
- S. Spirito 68351

- Centri veterinari:**
- Gregorio VII 6221686
- Trastevere 5965650
- Appio 7182718
- Amb. veterinario com. 5895445
- Intervento ambulanza 47498
- Odontoiatrico 4453887
- Segnalazioni per animali morti 5800340
- Alcolisti anonimi 6636629
- Rimozione auto 6769838
- Polizia stradale 5544
- Radio taxi: 67261
- 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

- I SERVIZI**
- Acea: Acqua 575171
- Acea Recl. luce 575161
- Enel 3212200
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 676601
- Regione Lazio 54571
- Arca baby sitters 316449
- Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

- Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
- Acoltral uff. informazioni 5271551
- Atac uff. utenti 48954444
- Maretti (autolinee) 4880331
- Pony express 3309
- City cross 8440890
- Avia (autonoleggio) 419941
- Hertz (autonoleggio) 167822099
- Bicnoleggio 3225240
- Collalti (bic) 6541084
- Psicologia: consulenza 389434

- GIORNALI DI NOTTE**
- Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
- Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
- Flaminio: c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelli)
- Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
- Paroli: p.zza Ungheria
- Prati: p.zza Cola di Rienzo
- Trevi: via del Tritone

La montagna in giardino al Club Lanciani

Da questo mese il Club Lanciani ha una montagna in giardino: è stata ultimata l'attrezzatura per permettere ai rocciatori e agli appassionati di arrampicata sportiva di allenarsi anche in città. Si tratta di due pareti artificiali dotate di prese mobili, intercambiabili e orientabili che offrono infinite soluzioni e varianti, dai percorsi più elementari alle vie adatte agli «stambecchi» più esperti. Il Club ha inoltre attivato la prima scuola permanente per chi vuole avvicinarsi a questo vertiginoso sport o per chi non intende perdere l'allenamento nell'impossibilità di raggiungere «palestre» naturali nei dintorni di Roma. La scuola è diretta dalla guida alpina Paolo Caruso e si avvale di istruttori nazionali Avi (Federazione arrampicata sportiva italiana), fra cui Maurizio Tacchi, uno dei più esperti alpinisti romani. Due i livelli dei corsi (distinti a loro volta per fasce d'età) per un costo mensile di 120.000 lire con due incontri a settimana e un'uscita domenicale mensile. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Club, via di Pietralata 139, telefono 451.24.51 dal lunedì al venerdì (ore 15-21).

In via Frangipane la rassegna coi cantautori americani: stasera David Massengill

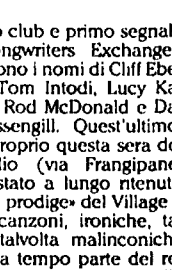
Lungo le strade del folk

Il folksinger solitario, che gira il mondo con la sua chitarra acustica e racolla una manciata di canzoni in tasca, potrebbe sembrare un personaggio del passato, superato dai tempi e dall'evolversi veloce del mondo della comunicazione musicale. Eppure, è la rassegna organizzata dal solista ed indomabile folksinger di Woody Guthrie e Bob Dylan continuano a cantare e suonare, incuranti delle difficoltà che incontrano ovunque e del disinteresse spocchioso che generalmente riserva loro lo «show business». È un'osservazione, questa, che vale per l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, con artisti del calibro di Christy Moore, Dick Gaughan, Allan Taylor, Andy White o Billy Bragg, ma che riguarda anche gli Stati Uniti, nella cui mitologia letteraria e culturale il folksinger occupa tuttora uno spazio di grande rilievo. Ci sono Tracy Chapman e Suzanne Vega, naturalmente, le cui vendite da capogiro sono tuttora considerate dalle compagnie discografiche come un'eccezione che non fa testo. C'è una folta schiera di musicisti folk che concorre al delinearsi di una scena sempre più attiva e vivace, non più concentrata nei lo-

cali di New York, Chicago e San Francisco. Insieme ad alcuni jazzisti, ai rappers e alle band rock dell'Underground, i folksinger sono i portavoce della cosiddetta «altra America», quella che si è sempre battuta contro la politica economica e sociale di Reagan e, al principio di quest'anno, ha contestato violentemente la decisione di Bush di trascinare gli Stati Uniti nell'ennesima guerra. La canzone d'autore americana ha conosciuto diversi periodi di crisi, ma questo non ha mai sopito completamente la voglia di alcuni cantautori di affrontare questioni spinose come la guerra e la miseria con un linguaggio semplice e diretto. Già nel '75, Maggie e Terre Roche, due cantautrici newyorkesi, completavano con l'aiuto di Paul Simon *Seductive Reasoning* e nel '76 Jack Hardy realizzava *The mirror of my madness*, vero e proprio manifesto della nuova canzone folk. Proprio da un'idea di Hardy nacque qualche anno dopo il *Songwriters Exchange*, un'associazione di cantautori che per molto tempo produsse un disco al mese, con tanto di rivista acclusa comprendente testi ed interventi critici. Nell'album *Cornelia Street* dell'80, celebrazione dell'o-

monimo club e primo segnale del *Songwriters Exchange*, compaiono i nomi di Cliff Eberhardt, Tom Intodi, Lucy Kaplanski, Rod McDonald e David Massengill. Quest'ultimo, ospite proprio questa sera del Folkstudio (via Frangipane, 42), è stato a lungo ritenuto l'*enfant prodige* del Village e le sue canzoni, ironiche, taglienti, talvolta malinconiche fanno da tempo parte del repertorio di Joan Baez e delle sorelle Roche. Rod McDonald, che il 21 chiuderà la prima parte della rassegna del Folkstudio, ha al suo attivo dischi come *White Buffalo* e canzoni come *American Jerusalem* e *Sailor's Prayer*, quanto di meglio sia stato scritto ed inciso in questo ambito. Risentendo dell'atmosfera che ancora vi si respira, nonostante il turismo di massa e la chiusura dei vecchi club, i folksinger del Greenwich Village tengono in evidenza i loro riferimenti con il passato, con il «folk boom» degli anni Sessanta, e in questo senso è molto significativo il ritorno al Folkstudio (il 16) di Dave Van Ronk, un «vecchio leone» con un ragazzo chiamato Bob Dylan rubò, una trentina d'anni fa, l'arrangiamento di *House of the rising sun*. Ma l'America non è soltanto New York e le strade del folk

non sono soltanto quelle del Greenwich Village, come testimonia la recente fioritura di cantautori in ogni angolo degli Stati Uniti. In California opera, ad esempio, la *Gold Castle Records*, un'etichetta che ha contribuito al rilancio di musicisti come Joan Baez, Judy Collins, Eric Andersen e Bob Newirth ed ha inventato *Washington Squares*, un trio che ripercorre con discreto talento il sentiero tracciato da Peter, Paul e Mary. Sempre dalla California provengono Peter Case (già leader dei «Pimplsouls», un brillante gruppo rock) e sua moglie Victoria Williams, senza dimenticare Michelle Shocked e Phranc, due cantautrici che hanno a Los Angeles la loro base operativa. Un'altra piccola etichetta californiana, la *Texas Hotel*, ha pubblicato un anno fa l'album d'esordio di Vic Chesnut, «protegitto» di Michael Sipe, il geniale cantante dei *Rem*. Una menzione la meritano anche Kirk Kelly, emulo di Phil Ochs, e Roger Manning, un vero «busker». Forse è troppo poco per parlare di una vera e propria «nuova ondata» del folk, ma ce n'è abbastanza per spingere ad ascoltare con attenzione i folksinger che si esibiranno al Folkstudio.



GIANCARLO SUSANNA

Si è inaugurata martedì sera, al Teatro Ateneo, la nuova stagione del Centro Internazionale Eugenio Montale con un incontro sul mito di Orfeo nella poesia del Novecento. La nuova sede delle manifestazioni, che si svolgono lo scorso anno presso il Centro Culturale Francese, dovrebbe garantire un maggior coinvolgimento degli studenti universitari, afflitti in discreto numero all'appuntamento di martedì. Il motivo prescelto, da Maria Luisa Spaziani e Marco Guzzi, ad apertura della stagione, si richiama ad esperienze decise nella poesia novecentesca, da Yeats a Rilke a Campana, fino ai nostri anni, in cui la nozione di orfismo è stata più volte applicata, e non sempre a ragione, a diverse concezioni e prassi poetiche. Perché, oggi, l'interrogazione su Orfeo diviene un aspetto determinante per una rilettura della poesia del secolo e della fine del millennio? Per Marco Guzzi il richi-

Franco Purini ritorna a «pensare in grande»

RENATO PALLAVICINI

Non è per il gusto della provocazione, per *épater le bourgeois*, come piaceva alle avanguardie, che Franco Purini ha voluto intitolare questa sua mostra *«Progetti di distruzione»*. Ma certo, l'etichetta, è perlomeno curiosa per uno che di professione fa l'architetto e dunque, sembrerebbe, destinato a costruire. Per di più, la piccola rassegna di idee e progetti, esposti alla Galleria Aam di via del Vantaggio (fino al 23 novembre, ore 17-20), cade in occasione del cinquantesimo compleanno dell'architetto romano. Doppia sorpresa, dunque, per chi si aspettasse una sorta di celebrazione di una carriera professionale, magari nella forma di stringata sintesi permessa dall'esiguo spazio di questa galleria romana (l'unica, ad onor del vero, a portare avanti con coraggio un discorso sull'architettura). Il duplice «concerto», se così si può dire, riguarda «il nome

e le cose», perché lo spirito di «distruzione» si applica su luoghi della memoria, su teorie e gabbie disciplinari ma, soprattutto, sul corpo concreto della città. Le tre stazioni per arrivare alla meta, in cui è articolata la mostra a cura di Francesco Moschini e Fabrizio Fioravanti, sono altrettante tappe di un percorso progettuale che si presenta qui come azzardato. Quasi un bisogno, alla soglia di un nuovo millennio e dopo un decennio «terribile» (a quanti azzardamenti abbiamo dovuto assistere!), di presentarsi mondati dalle troppe scorie e macerie che la storia dell'architettura ha sedimentato in questi anni. Ecco allora, le pallide fotografie esibite su scame tavole di legno (una casa di San Lorenzo, un lampo pittorico di Mafai, un'accesione fantastica piranesiana, o qualche progetto contemporaneo, metabolizzato e contemporaneamente negato) accompagnate dall'imperativo *«Non devo più*

fare ciò che so fare». Ed ecco, poi, i grandi «radex» (le planimetrie di base in carta lucida su cui, abitualmente, lavorano gli architetti) della pianta di Roma, grattati di ampie porzioni, quartieri, sistemi viari, zone verdi, monumenti archeologici; altrettante «distruzioni» su cui fare insistere nuove idee progettuali, sostituendo, sovrapposendo, traslando spazi e volumi, morfologie e tipologie. Ed ecco, infine, un progetto per Milano, concreta applicazione di quel procedimento di «distruzione». Il «metodo» che Franco Purini espone, nonostante le apparenze resta ben distante e al di sotto del linguaggio delle avanguardie artistiche (ma l'avanguardia non è mai stato un obiettivo per Purini). Piuttosto prende atto della crisi del «progetto per parti» e dichiara con rigore l'attualità di un ritorno a «pensare in grande» la città. Ma con la lucida coscienza che, di quel «grande», sarà possibile costruire solo una piccola parte.



Vinx stasera e domani in concerto al Big Mama, in alto Dave Van Ronk; sotto un disegno di Franco Purini

La mitica rosa di Orfeo nei versi del ventesimo secolo

MARCO CAPORALI

Si è inaugurata martedì sera, al Teatro Ateneo, la nuova stagione del Centro Internazionale Eugenio Montale con un incontro sul mito di Orfeo nella poesia del Novecento. La nuova sede delle manifestazioni, che si svolgono lo scorso anno presso il Centro Culturale Francese, dovrebbe garantire un maggior coinvolgimento degli studenti universitari, afflitti in discreto numero all'appuntamento di martedì. Il motivo prescelto, da Maria Luisa Spaziani e Marco Guzzi, ad apertura della stagione, si richiama ad esperienze decise nella poesia novecentesca, da Yeats a Rilke a Campana, fino ai nostri anni, in cui la nozione di orfismo è stata più volte applicata, e non sempre a ragione, a diverse concezioni e prassi poetiche. Perché, oggi, l'interrogazione su Orfeo diviene un aspetto determinante per una rilettura della poesia del secolo e della fine del millennio? Per Marco Guzzi il richi-

alchimista opera con l'immaginazione, intesa da Yeats come essenza dell'essere umano. A differenza di Campana, che «entra in battaglia», il poeta irlandese ricerca nei suoi alambicchi l'equilibrio eroico. Teorico della vitalità delle correnti neo-orfiche nella poesia contemporanea, e del pensiero heideggeriano, in opposizione al nichilismo virtuale e fattuale, Roberto Carifi rileva nei versi di Trakl, poeta austriaco su cui ha scritto Heidegger nel suo *«In cammino verso il linguaggio»*, il «dissolvimento della sostanzialità carnale dell'io», il distacco, rappresentato da Orfeo, dal buio della dimora terrena. Le «cellule orfiche» non nutrono le sole filosofie neo-platoniche, ma si irradiano nella mistica cristiana fin dalle sue radici. E per citare Heidegger, la parola pronunciata a partire dal congedo si dispiega come il «luogo del futuro risveglio». Lo straniero di Trakl, in cammino verso l'altro, si separa dall'«abisso del corpo appesantito di malinconia». Di qui l'invocazione salvi-

fica ad Orfeo. Dopo l'interrogativo sull'essenza della poesia alla fine del millennio, le iniziative del Centro Montale proseguiranno tra il Teatro Ateneo, riservato alle manifestazioni di maggior rilievo, e la sede in via Buonarroti 39, destinata alle letture dei soci. Il prossimo appuntamento all'Ateneo, martedì 19, è con il *Teatro dell'annuncio* di Marco Guzzi, per la regia e l'interpretazione di Isabella Bordini e Roberto Paci Dalò (autore delle musiche). Seguiranno, il 26 e il 29, le letture di Ugo Reale e di Carla Vidri Varano e un seminario su Silvia Plath. Una tavola rotonda sulla poesia di Montale, a cura di Allen Mandelbaum, si terrà il pomeriggio del 10 dicembre, con la partecipazione di Mario Petruccianni, Marco Forti e Silvio Ramat. Alle 21 nove poeti (Elio Filippo Accrocca, Giuseppe Conte, Bianca Maria Frabotta, Marco Guzzi, Valerio Magrelli, Elio Pecora, Silvio Ramat, Nello Risi e Maria Luisa Spaziani) commenteranno a turno una poesia di Montale.

La rara piacevolezza dei concerti Italcable

IRASMO VALENTE

Attesissimi, si inaugura domenica alle 10,30 (Teatro Sistina, com'è da parecchio tempo), i concerti Italcable, i concerti Italcable, giunti alla dodicesima stagione. A dispetto delle complicazioni della vita d'oggi, i concerti - nati nel 1981, per festeggiare il sessantesimo anno di attività dell'Italcable che ha poi mantenuto meritoriamente la sua presenza sul piano culturale - continuano - diremmo - ad essere fatti in casa, per una grande famiglia di appassionati. Tramessi in diretta da Radiotre, coinvolgono ogni domenica nell'«evento» circa un milione di ascoltatori. Sono sempre ricchi di sorprese, ispirati ad un'ampia visione della musica, anche attraverso la ricerca di preziose rarità e la rarità della piacevolezza, come dice il direttore artistico, Stefano Mazzonis. Il concerto inaugurale punta su Mozart e Rossini pressoché nel momento di scambiarsi i ri-

spettivi anniversari. Mozart si toglie di dosso il bicentenario della morte (5 dicembre 1791), tendendo la mano a Rossini che si avvia, invece, a festeggiare il centocinquantesimo della nascita (29 febbraio 1792). Di Rossini sarà eseguito il giovanile e modernissimo *Quartetto per strumenti a fiato e di Mozart la «Grande partita» per fiati K. 361*: un capolavoro. La rarità e la piacevolezza s'incontrano nella mattinata dedicata al Concerto per quattro pianoforti di Bach (Bwv 1065) e a quello per tre pianoforti di Mozart, K. 242. Ascolteremo due splendidi pianisti: Vittorio Bresciani (musiche di Mozart trascritte da Backhaus, Busoni e Liszt) ed Emanuele Ax (Beethoven, Chopin, Schumann). Ritorna Dino Asciolli, stupendo solista di viola, mentre il chitarrista Narciso Yepes interpreterà Concerti di Vivaldi e Giuliani.

Il raro continua nei concerti del Sestetto del Bolscioi di Mosca (Sjostakovic, Glinka, Ciaikovski) e nel Sestetto della Filarmónica di Berlino (Mozart e Dvorak). Prezioso e piacevole è il recital della cantante Margarita Zimmermann (Stradella, Tosti, Respighi, Granados e Obradors) nonché di Lucero Tenà, virtuosa di nacchere. Avremo una esibizione della Banda dei carabinieri, diretta da Vincenzo Borgia e sentiremo il suono perforante della tromba di Guy Touvron. Il secondo concerto (domenica 17 novembre) è affidato ai Los Angeles Jubilee Singers, interpreti di un programma di Spirituals e Gospel. La stagione si articola in sedici mattinate concluse il 4 maggio 1992, alle 21 (è anche l'orario della Banda dei carabinieri per il suo concerto del 9 marzo) dal The London Classical Players. I concerti sono gratuiti. Gli inviti possono ritirarsi presso il Sistina il sabato immediatamente precedente la domenica del concerto. Meglio di così...

Vinx, musicista pop-preistorico

Treccini sparsi e un paio di grandi occhiali dalla montatura chiara dai quali ti sbircia con un occhietta semi-seria: Vincente de Jon Parette, in arte Vinx, «indossa» senza particolari stravaganze il suo look da musicista «pop-preistorico». Così, definisce infatti il suo genere: «La mia musica è primitiva, paleolitica. L'etichetta che mi viene in mente è *pop preistorico*. Prima che ci fosse il jazz o il pop, prima che nascessero le correnti musicali, la musica era il suono appassionato di un uomo che batteva su una pietra e cantava la storia della sua vita...» Ex bassista dei «Police», Vinx sarà protagonista di due serate al Big Mama (oggi e domani, ore 21.30), dove chi non si accontenta delle etichette, può andare a sentire di persona di che stoffa (musicale) è fatto il ragazzo di Kansas City. Al suo attivo ha un disco uscito que-

st'anno dal titolo *Rooms in my father's house*, che è stato coprodotto da Sting e dove partecipano Branford Marsalis, Herbie Hancock e Taj Mahal, bluesman e sperimentatore tutto da sentire. Purtroppo, il disco non ha trovato posto nelle edizioni italiane ed è reperibile solo presso gli importatori. Un peccato, perché Vinx si produce abilmente sia come vocalista che come percussionista, riportando echi musicali da ogni dove. Sorta di etno-world-fusion-pop-future-jazz, di melting pot sonoro dal quale estrarre l'essenza di una musica nuova e che forse potrebbe riconciliare i nostalgici, orfani del jazz al Wnton Marsalis, e gli avanguardisti, degustatori delle sonorità d'avanguardia. E allora, sentitelo questo Vincente de Jon Parette, per vedere se proprio dai suoi multifonni suoni può sorgere un fronte nuovo.

Incubi svizzeri su celluloido

Del trionfo di registi costituito da Alain Tanner, Claude Goretta e Michel Soutter, principali esponenti di rilievo internazionale del cinema svizzero (il ginevrino Godard fa evidentemente storia a sé), Soutter, scomparso lo scorso settembre, è probabilmente il meno conosciuto. Utile è perciò questa retrospettiva, intitolata appunto «omaggio a Michel Soutter», che l'Accademia di Francia organizza in collaborazione con l'Ambasciata svizzera, a partire da stasera, nella Sala Renoir di Villa Medici (viale Trinità dei Monti 1). A passare in rassegna sarà tutta la filmografia del cineasta svizzero che, partito da esperienze cabarettistiche e televisive, fu tra i protagonisti del «groupe 56» che, nato nel '68, intendeva filmare «l'altra faccia della Svizzera», quella del malessere e del grigiore

quotidiano, annidato sotto la scorza robusta di denaro e cioccolata, di una società affaristica e chiusa in se stessa. *La lune avec les dents* (1966), che racconta la lotta contro il mondo di un trentenne disadattato, è il film che segna l'apertura del ciclo (21.30), preceduto alle 19 da una presentazione di Luc Boissonnas. Già in *La lune*, come nel successivo *Häschel*, storia di una fuga dal paese sognata e mai realizzata (in programma domani), il cinema di Soutter «rarefatto, onirico, addirittura astratto» riprende la realtà etologica dall'interno, disegnando trame finemente tessute di «strani incontri» ed «improvvisi illuminazioni». Il ciclo, che proseguirà sabato con *La pomme* e lunedì con *James ou pas* (i film sono tutti in originale e privi di sottotitoli) andrà poi avanti fino al 22 novembre. Iniziò ore 21, ingresso 5000 lire. Sa Ma